

di Antonio Gianni

LA MODERNITA' DEL SINDACATO



Aldo Grasselli è Presidente di FVM - Federazione Veterinari e Medici. E' stato da poco rieletto, all'unanimità e per la quinta volta, Segretario Nazionale del SIVeMP, il sindacato che rappresenta la quasi totalità dei veterinari dipendenti.

• INTERVISTA

Dott. Grasselli, con quest'ultimo mandato si delinea l'onda lunga di oltre 15 anni al vertice della sua organizzazione; con quali stimoli si appresta ad affrontare questo nuovo mandato?

Riscuotere il consenso di una categoria alla quale ho dedicato un arco importante della mia vita professionale senza mai lesinare critiche e sollecitazioni utili al cambiamento mi conferma che si tratta di una fiducia basata sui risultati e sulla chiarezza delle idee che porto avanti. Mi ritengo un "veterinario impertinente", sia perché a volte ho un modo di relazionarmi poco diplomatico o "politico", sia perché per cultura non appartengo ad un modello integrato di professionista. Ciò, forse, ha messo in luce anche la mia passione civile che non è mai diminuita in questi anni, anzi! Lo stimolo più importante, tuttavia, è quello che rac-

colgo girando per il paese, da nord a sud, scoprendo che i colleghi ti seguono, leggono quello che scrivi, ti stimano e ti chiedono di non abbandonarli, ogni volta che si è parlato di mie nuove collocazioni.

In occasione della sua nomina nel Consiglio superiore di sanità e poi a membro e Presidente del Comitato Nazionale per la Sicurezza Alimentare c'è chi ha sostenuto pubblicamente che un sindacalista non può assumere tali ruoli. Che ne pensa?

Credo che sia stata una caduta di stile che non ha giovato alla nostra categoria; il malcontento di qualcuno è sempre da mettere in conto ma, quando diventa azione propagandistica, la caduta è più pesante. A onor del vero, devo dire che ho avuto anche grandi attestati di stima esterni alla medicina veterinaria, e che i veterinari, tuttavia, mi hanno espresso grande affetto e sostegno, anche attraverso la FNOVI e il Presidente Penocchio. Questo episodio, però, mi spinge a ricordare che fare il sindacalista non è una nota di demerito. Non dimentichiamo che la Costituzione italiana, ripristinandone la legittimità dopo l'abolizione che volle il regime fascista, affida alla rappresentanza sindacale un ruolo basilare della democrazia. Donat Cattin è stato sindacalista per lunghi anni e anche un ottimo ministro della sanità.

Dal libro "L'altra Casta" di Stefano Livadiotti al Ministro Renato Brunetta, è indubbia una forte pressione sul sindacato; quali a suo avviso le ricadute per un sindacato di categoria come il SIVeMP?

E' importante capire come mai oggi il sindacato è considerato un nemico della società e del singolo. Molto dipende dalla impunità che certe logiche sindacali relative agli strati più elementari del lavoro hanno assicurato a lavoratori che hanno approfittato di garanzie e tutele. Se guardiamo alla tassa sulla malattia (da luglio, chi si ammala e non può continuare a lavorare, sui primi 10 giorni di malattia perderà una parte importante dello stipendio) che i sindacati hanno subito senza la minima capacità di reazione, si capisce bene come il sindacato sia in crisi. Nelle proposte di Brunetta c'è anche molto populismo e furbizia mediatica. Il nostro sindacato oggi non è più il classico sindacato di categoria, piegato su se stesso e attento a micro rivendicazioni di microcategoria. Oggi dal

SIVeMP è nata una moderna organizzazione sindacale che ha strumenti diversi per ruoli diversi e sempre più complessi: FVM, un sindacato di medici e veterinari del Ssn, Assomed-Sivemp il sindacato dei medici e dei veterinari dei Ministeri, COSMED, la più grande confederazione di rappresentanza della dirigenza del nostro paese. Si tratta di una struttura ben articolata che può esprimere ogni livello di interazione istituzionale e sociale.

Quali problemi dovrà affrontare il sindacato?

Innanzitutto quello della povertà. Non basta avere un lavoro, occorre avere un "lavoro buono". Occorre che i lavoratori siano tutelati nel momento della flessibilità, durante le crisi, nel periodo in cui si può e si deve costruire un supporto previdenziale alla vecchiaia. Occorre spingere su altri spazi professionali i mille neoiscritti alla facoltà di medicina veterinaria che ogni anno entrano in una professione inflazionata. Il lavoro medico veterinario necessario stagna, si modifica, si specializza, richiede competenze sempre meno di massa, lascia una grande massa di "parzialmente occupati" sul terreno. Il sindacato dovrà lavorare molto, e dovrà cambiare se stesso, la sua sensibilità, la sua apertura, la sua disponibilità.

Il Congresso Nazionale SIVeMP ha denunciato con forza i rischi e l'esposizione cui sono sottoposti i veterinari che operano per conto delle istituzioni. Abbiamo tangibili risultati?

I risultati verranno se la "tolleranza zero" di cui hanno parlato tutti i ministri di questo Governo in queste settimane si manifesterà in primo luogo nella difesa degli esponenti dello "Stato" dalle intimidazioni che ricevono. Questo non è importante solo per la veterinaria pubblica ma perché lo Stato non arretri e non si pieghi a poteri illegali.

Il 17 ottobre scorso la firma del CCNL della dirigenza Medica e Veterinaria del SSN; quale il suo grado di soddisfazione per la conclusione della vertenza contrattuale a quasi 4 anni dalla naturale scadenza?

Gli ultimi contratti che abbiamo sottoscritto sono assolutamente molto soddisfacenti, abbiamo ottenuto grandi obiettivi ma rischiamo di perdere rapidamente terreno. Non è positivo il giudizio sul contesto che abbiamo davanti. Sappiamo che il

paese attraversa la stessa crisi che ha colpito tutto l'occidente, l'inflazione si aggira sul 4 % annuo, l'economia è in stagnazione. Ma certi sacrifici non possono essere chiesti a fronte di nulla: noi avremmo preferito usarli per contribuire a risolvere il problema del precariato. Il 5% del monte salari può servire a stabilizzare più di 400 nuovi veterinari dirigenti salvandoli dalle collaborazioni a progetto in scadenza.

Inizia la contrattazione per il secondo biennio economico 2008/2009 quali gli aspetti più rilevanti per la nuova vertenza?

Per i prossimi mesi non si prevede alcuna contrattazione. Il governo tirerà la corda sino a quando potrà per non erogare risorse. Sono anni che gli esperti che si avvicinano al mondo del lavoro parlano di nuovo modello contrattuale, e sono anni che affrontiamo la contrattazione quando i contratti sono già scaduti. Anche chi non è del mestiere comprende che se il datore di lavoro apre la contrattazione quando il periodo lavorativo di cui si parla è già finito non ci sarà mai efficienza nella Pubblica Amministrazione. L'inefficienza del sistema contrattuale è probabilmente una delle meno note ma una delle più dannose. Il contratto 2008/2009 si farà, ma se tutto va bene solo a fine 2009. Forse anche dopo.

Ultimamente sia come SIVeMP sia come Assomed-SIVeMP si è particolarmente impegnato per la problematica del precariato. Quali i risultati pratici che è riuscito ad ottenere per questi colleghi?

Noi ci stiamo battendo da anni per i colleghi del Ministero della salute e le difficoltà ed i nemici sembrano non finire mai. Tutti hanno fatto promesse, nessuno le ha mantenute. Noi ci romperemo la testa ancora una volta ma non abbandoneremo il campo e soprattutto non venderemo i colleghi per qualche piatto di lenticchie sotto forma di convenzione da non dirigenti.

A proposito di convenzioni, a seguito di una sentenza del TAR Lazio sembra si sia aperta una polemica tra il SIVeMP e la UIL che forse merita qualche puntualizzazione. Di che si tratta?

Non si tratta di polemiche ma delle profonde differenze che esistono tra un sindacato autonomo di veterinari, diretto da veterinari il SIVeMP, e una

confederazione nazionale che ha avuto il merito, sfruttando una posizione di rappresentanza in SISAC che noi non avevamo, di aver aperto ai veterinari convenzionati una nuova possibilità di inquadramento occupazionale stabile.

Ma la UIL è anche una confederazione che risponde a logiche ed interessi più grandi di quelli della nostra categoria e ha al suo interno tante rappresentanze di lavoratori che spesso si trovano in contraddizione o competizione tra loro. E' bene precisare che noi non contestiamo i diritti contrattuali dei "veterinari convenzionati", anzi ne rappresentiamo un discreto numero che ha spazi sindacali autonomi e democratici in SIVeMP e SUMAI.

Noi abbiamo intavolato una puntuale discussione sui principi fondamentali del "diritto del lavoro" e sulle funzioni distinte che competono a veterinari convenzionati e dirigenti. Su questa vicenda è palese l'infondatezza degli argomenti utilizzati da chi teme la trasparenza e da chi, evidentemente, sfrutta la confusione a proprio vantaggio, per tentare di smontare una sentenza che in poche righe ha ribadito un principio giuridico che prescinde dalla natura del rapporto dei convenzionati con il Ssn e ha ad oggetto solo aspetti sostanziali e cioè le funzioni: "le funzioni di dirigente veterinario non possono, all'evidenza, essere svolte da personale convenzionato"(queste le parole del TAR).

La proposta bipartisan della "mutua per cani" cioè il servizio sanitario nazionale per cani e gatti, ha registrato consensi ma anche sollevato non poche perplessità e critiche provenienti anche dal settore veterinario, vuole provare ha dare una lettura di quello che sta accadendo anche con riferimento ai "Leavet" ?

Il termine "Leavet" ha suscitato non poca confusione. Ricordo che i LEA sono le attività assicurate dal Ssn. La materia è ancora da studiare e da perfezionare, siamo del resto in un momento di crisi evidente e di risorse scarsissime che ci impongono una riflessione cauta per dare il via ad un "new deal" della veterinaria italiana. Ci sono molti obiettivi comuni, si tratta ora di trovare strumenti condivisi e creare le condizioni favorevoli che ancora non sono maturate.

Formaggi scaduti, latte alla melamina, mozzarelle alla diossina continuano a tenere alta l'attenzione dell'opinione pubblica sulla sicurezza alimentare. E' scarsa conoscenza delle nostre competenze da parte dei media o c'è anche qualche responsabilità della veterinaria pubblica?

I media registrano con interesse le notizie fuori standard. Lo standard non interessa i lettori.

Non possiamo cambiare la natura umana, ma possiamo migliorare il nostro modo di comunicare.

Non ci chiederanno mai cosa facciamo di norma, ma se non sappiamo documentarlo le poche volte che servirebbe davvero, abbiamo fallito. Ogni emergenza è un'occasione per dare conto del nostro impegno. Capita ancora, però, che tra una crisi e l'altra non teniamo un registro

In prossimità dei rinnovi degli Ordini Provinciali dei Veterinari è lecito presumere che il SIVeMP abbia una sua proposta?

Il rinnovo ordinistico provinciale si è rivelato in questi anni un livello in cui si esprimono iniziative e posizioni che rispondono, come è giusto, alle esigenze e alle caratteristiche del tessuto sociale della provincia.

Non è quindi pensabile uniformare un progetto su base nazionale se non su temi che non sono poi propriamente agibili in ogni specifica sede periferica. Noi consigliamo di votare gli uomini più capaci e più corretti, quali che siano le loro occupazioni, sulla base di impegni dichiarati apertamente.

Sul livello nazionale, relativamente al ruolo e alla composizione del Comitato Centrale della FNOVI, crediamo di poter dare un nostro contributo ma, non essendo il nostro peso determinante negli assetti elettorali, staremo a vedere se i candidati "portabandiera" cercheranno di sintonizzarsi anche con la nostra componente.

In tal caso potremo anche dare un contributo diretto alla gestione della Federazione per il prossimo triennio. Vedremo. ●